



N°. 291

6 FEBBRAIO 2015

**A PROPOSITO DI BERNARDO MATTARELLA
(E DELLA BANDIERA ITALIANA)**

di Giovanni Palladino

*Riporto, con una certa commozione (perché avevo dimenticato il contenuto del seguente brano), quanto aveva scritto mio padre nel 1983 nel suo libro autobiografico **PERSONE E VICENDE DEL MIO TEMPO**. Mio padre fu l'esecutore testamentario di Luigi Sturzo.*

“Ho conosciuto e sono stato anche amico del ministro Bernardo Mattarella. Non avevamo comuni interessi culturali. Eppure egli fu sempre con me amico affettuoso. Avevamo in comune l'amicizia dell'italo-americano prof. Giuseppe Calderon, il quale frequentava abitualmente casa Mattarella e, con ammirazione e grande meraviglia, mi riferiva la sobrietà e la grande pietà cristiana di quella famiglia. Incontrai l'ultima volta l'on. Bernardo Mattarella pochi giorni prima della sua morte. Lo trovai fisicamente sfinito e non so se più a causa della sua malattia fisica che delle contrarietà morali, di cui ingiustamente era stato vittima.

Nell'ottobre del 1979 ci fu a Lourdes l'assemblea straordinaria degli istituti cattolici di istruzione di tutto il mondo. Fui invitato a tenere la relazione sul tema “Appello alla giustizia”. Là conobbi la gentile, colta e cara figlia di Bernardo Mattarella. Quando fu barbaramente assassinato il coraggioso e politicamente molto impegnato fratello Piersanti, le scrissi una lettera di sincera solidarietà cristiana ed anche per invitarla a perdonare i crudeli assassini del fratello e a pregare per le loro anime indiavolate. Erano trascorsi appena pochi giorni da quella grande tragedia. Eppure la nobile e coerente cristiana figlia di Bernardo Mattarella mi rispose per assicurarmi che di tutto cuore aveva accettato il mio invito.

Il caldo eccezionale dell'ultima decade di questo luglio 1983 si fa sentire e sono un po' stanco, dopo avere dettato in pochi giorni 120 cartelle. Debbo dunque concludere in fretta per dire l'esperienza più dolorosa e più sofferta nell'epoca in corso. Certo ho sofferto anche per il diffondersi del malcostume, dei fenomeni delinquenziali e della preoccupante scristianizzazione della nostra cara Italia e del diffondersi dell'immoralità nella politica. Per tutti questi spiacevoli e preoccupanti fenomeni c'è la spiegazione comune nel rapido ma disordinato sviluppo economico dell'Italia.





C'è poi la spiegazione del diffuso statalismo e conseguente reciproco inquinamento tra attività politica, economica e finanziaria, che inevitabilmente incoraggia e moltiplica coloro che fanno politica per sete di potere e di ricchezza e scoraggia e, nei casi peggiori, emargina coloro che sono interessati a fare politica per dovere patriottico e di servizio.

Ma di un fatto per me molto doloroso non riuscirò mai a rassegnarmi e a contenere la mia sofferenza: vedere sullo schermo del mio televisore così spesso, tra le folle di popolo adunate nelle grandi piazze d'Italia o sfilanti lungo le vie delle nostre grandi città, una selva di bandiere rosse e sempre senza neppure l'ombra di una sola bandiera tricolore. Quando commosso e con sincera devozione il Presidente Pertini bacia il lembo della bandiera nazionale, sinceramente non riesco che a commuovermi anch'io. Mi accade di peggio quando alle spalle delle scrivanie dei nostri ministri e ora anche di molti dirigenti di questo o di quell'altro ente pubblico, vedo la bandiera nazionale, che sento come dimenticata e trascurata, solo come un segno di moda, importato dagli Stati Uniti in questo secondo dopoguerra, con tante altre (per lo più perverse e meno buone) abitudini del costume e della cultura di quel popolo. Vorrei aver torto nel dare questi ultimi giudizi e nel dire queste impressioni. Ma come posso darmi torto se in tutte le manifestazioni pubbliche di festa e di protesta la bandiera rossa è sempre presente, mentre quella cara e gloriosa bandiera nazionale è scomparsa del tutto?

Se non fossi ottimista per natura, il basso livello in cui è caduto il patriottismo in Italia dovrebbe farmi disperare per il suo futuro, pensando che persino nei Paesi socialisti, con la sola eccezione dei pochi in cui la bandiera rossa è stata consacrata come bandiera nazionale, nella maggioranza degli altri si è conservata e si onora la vecchia bandiera nazionale.

Fortunatamente, dopo che molti giovani hanno sbandato tra vecchie e nuove ideologie, ora sono molti i segni di una rinascita con giovani desiderosi di impegnarsi nello studio, nel lavoro e quindi anche in politica. A questi giovani dedico il poco di valido che può essere trovato nella mia esperienza di vita”.

